



Gruppo di Lavoro
per la Convenzione
sui Diritti dell'Infanzia
e dell'Adolescenza

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On.le Silvio Berlusconi

Al Presidente del Senato della Repubblica
Sen. Renato Schifani

Al Presidente della Camera dei Deputati
On.le Gianfranco Fini

Al Presidente del CIDU
Min. Plen. Valentino Simonetti

Alla Presidente della Commissione
Parlamentare Infanzia
On.le Alessandra Mussolini

e p.c.

Ai componenti del CIDU

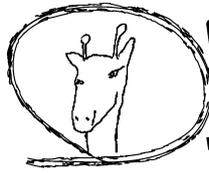
Ai componenti della Commissione Parlamentare
Infanzia

Roma, 30 luglio 2009

Oggetto : Legge n. 94 del 15 luglio 2009 recante «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica»

Illustri Presidenti,

le sottoscritte Associazioni del Gruppo CRC con la presente manifestano la più viva preoccupazione per le conseguenze che avranno in termini di violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza alcune delle disposizioni recentemente approvate in materia di sicurezza pubblica. Tali disposizioni sono oggetto di attento monitoraggio da parte del Gruppo CRC, che sottoporrà le sue osservazioni all'attenzione del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.



Gruppo di Lavoro
per la Convenzione
sui Diritti dell'Infanzia
e dell'Adolescenza

Il Gruppo CRC, infatti, in conformità all'impegno assunto di monitorare l'attuazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) in Italia, è attualmente impegnato nella stesura del Rapporto Supplementare al Rapporto governativo da inviare alle Nazioni Unite.

Nell'ambito di tale Rapporto stiamo quindi analizzando l'impatto di alcune delle disposizioni contenute nella Legge 94/2009. Particolare rilievo sarà dato alla condizione di vulnerabilità in cui si verranno a trovare innanzitutto i **bambini aventi uno o entrambi i genitori irregolarmente presenti in Italia**. Sussiste infatti il forte rischio che, in conseguenza dell'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale nello Stato (*art. 1 comma 16*), tali persone evitino di accedere a strutture pubbliche in cui potrebbero essere riconosciuti come irregolari e quindi segnalati da parte dei pubblici ufficiali che hanno un obbligo penale in tal senso. Bambini e bambine vedrebbero quindi violati i loro diritti fondamentali quali il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (*art. 6 CRC*), il diritto alla salute e all'accesso ai servizi sanitari (*art. 24 CRC*), nonché il diritto all'istruzione (*art. 29 CRC*).

Preoccupazione sussiste anche rispetto alle conseguenze derivanti dall'obbligo di presentare il permesso di soggiorno per il compimento di atti di stato civile, quali la dichiarazione di nascita e il riconoscimento del figlio naturale (*art. 1 comma 22 lett. g*), nonché per contrarre matrimonio (*art. 1 comma 15*). Considerato che ci sono donne in gravidanza, che pur avendo diritto al permesso di soggiorno di fatto ne sono prive (si pensi, ad esempio, alle gestanti che non hanno il passaporto e alle quali non può quindi essere rilasciato il permesso di soggiorno per cure mediche), riteniamo che la necessità di esibire il documento attestante la regolarità del soggiorno per poter procedere alla dichiarazione di nascita e al riconoscimento del figlio possa incidere negativamente sulla determinazione di tali madri partorire in strutture pubbliche per il timore, non solo di essere identificate come irregolari, ma anche di non poter riconoscere il proprio bambino ed essere quindi allontanate da lui, in violazione del diritto all'identità (*art. 7 CRC*) e all'unità familiare (*art. 9 CRC*). In proposito si evidenzia che non partorire in una struttura ospedaliera comporta un pericolo per la salute del nascituro, nonché il rischio che il bambino non venga poi registrato all'anagrafe.

Inoltre, dal fatto che sia diventato necessario esibire il permesso di soggiorno per lo straniero che voglia contrarre matrimonio in Italia (*art. 1 comma 15*) consegue che, sia i figli di cittadini stranieri irregolarmente soggiornanti, sia i minori con cittadinanza italiana aventi un genitore irregolarmente presente sul territorio nazionale, non vengono riconosciuti come figli legittimi; ciò in violazione, oltre che del principio di non discriminazione (*art. 2 CRC*), del diritto ad avere una famiglia, anche giuridicamente riconosciuta, in palese contrasto anche con la Costituzione italiana che richiede adeguata protezione per l'infanzia e riconosce nella famiglia fondata sul matrimonio un nucleo essenziale della società.

Anche il prolungamento di permanenza nei Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE) fino a sei mesi (*art. 1 comma 22 lett. l*) coinvolge i minori violandone i diritti fondamentali: ci sono infatti bambini e bambine che si trovano in tali strutture al seguito dei propri familiari e per i quali un prolungamento del trattenimento in luoghi non idonei ad ospitarli configura una violazione del diritto a non essere arbitrariamente privati della propria libertà personale (*art. 37 CRC*), oltre che del diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (*art. 6 CRC*).



**Gruppo di Lavoro
per la Convenzione
sui Diritti dell'Infanzia
e dell'Adolescenza**

Infine, forte perplessità verrà espressa nel Rapporto Supplementare nei confronti delle disposizioni che riguardano i **minori stranieri non accompagnati**. L'*art. 1 comma 22 lett. v)*, limitando fortemente la possibilità per minori migranti arrivati in Italia da soli di regolarizzare la propria posizione al compimento della maggiore età, comporta una violazione del diritto alla protezione dei minori (art. 19-32 CRC) in quanto, da un lato, potrebbe determinare l'aumento delle fughe di tali ragazzi e ragazze non ancora maggiorenni dalle comunità, con conseguente rischio di un loro coinvolgimento in forme di grave sfruttamento e dall'altro, rischierebbe seriamente di incentivare l'arrivo di minori soli in età sempre più precoce. Inoltre, l'*art. 1 comma 29*, che dispone che venga adottata la procedura di rimpatrio nei confronti dei minori stranieri non accompagnati provenienti da Paesi dell'Unione europea e coinvolti in attività di prostituzione, viola il principio di non discriminazione, sancito dall'art. 2 CRC.

Il Gruppo CRC intende altresì evidenziare al Comitato ONU il fatto che rispetto alle questioni innanzi esposte nessun seguito è stato dato ai numerosi appelli promossi dalle principali Associazioni che da anni sono impegnate nella tutela e promozione dei diritti umani in Italia.

Dal momento che l'Italia sarà chiamata a render conto al Comitato ONU circa l'attuazione della CRC, ratificata e resa esecutiva con Legge 176/1991, presumibilmente il prossimo anno, in considerazione dell'avvenuta presentazione del rapporto quinquennale da parte del Governo Italiano a gennaio 2009, le sottoscritte Associazioni auspicano che, prima di tale importante appuntamento, il Governo e il Parlamento intervengano al fine di procedere ad una riforma delle citate norme che sono state introdotte nel nostro ordinamento in violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Tale sollecitazione verrà espressa anche in occasione delle celebrazioni per il ventennale della CRC, previste per novembre 2009, nell'ambito delle quali verrà pubblicato il Rapporto Supplementare. L'auspicio è quello di un intervento da parte delle istituzioni competenti in modo da poter celebrare tale storico momento riformando le suddette disposizioni affinché per tutti i minori presenti sul nostro territorio possano effettivamente essere garantiti tutti i diritti previsti dalla CRC.

In fede

ACP - Associazione Culturale Pediatri

Action Aid

**AGeDO – Associazione di genitori,
parenti e amici di omosessuale**

**AGESCI – Associazione Guide e Scouts
Cattolici Italiani**

**Ai.Bi. – Associazione Amici dei
Bambini**

Amani - Associazione volontariato

**Anfaa – Associazione Nazionale
Famiglie Adottive e Affidatarie**

**ANFFAS Onlus – Associazione
Nazionale Famiglie di Persone con
Disabilità intellettivo e/o Relazionale**

Arché Onlus

Arciragazzi

Associazione Bambinisenzasbarre

Associazione Valeria

**Batya – Associazione per l'accoglienza,
l'affidamento e l'adozione**

**CAM – Centro Ausiliario per i problemi
Minorili**



Gruppo di Lavoro
per la Convenzione
sui Diritti dell'Infanzia
e dell'Adolescenza

Camera Minorile di Milano

Camera per i Minori di Salerno

Caritas italiana

CbM - Centro per il bambino
maltrattato e la cura della crisi familiare

Centro per la Salute del Bambino Onlus

Centro Studi Hansel e Gretel

Centro Studi Minori e Media

CIAI – Centro Italiano Aiuti all'Infanzia

C.I.E.S. – Centro Informazione e
Educazione allo Sviluppo

CISMAI – Coordinamento Italiano dei
Servizi contro il Maltrattamento e
l'Abuso dell'infanzia

Cittadinanzattiva

CNCA – Coordinamento Nazionale
delle Comunità di Accoglienza

CND - Consiglio Nazionale sulla
Disabilità

Codici – Agenzia di Ricerca Sociale

Comitato Giù le Mani dai Bambini
Onlus

Comunità Nuova Onlus

Cooperativa Sociale Dedalus

Coordinamento Genitori Democratici
Onlus

Coordinamento La Gabbianella Onlus

CTM Onlus Lecce

FEDERASMA Onlus

G.L.N.B.I. – S.I.P. Gruppo di Lavoro
Nazionale del Bambino Immigrato
della Società Italiana di Pediatria

IBFAN Italia

Il corpo va in città

INMP - Istituto nazionale per la
promozione della salute delle
popolazioni migranti e il contrasto delle
malattie della povertà

IRES – Istituto di Ricerche
Economiche e Sociali

IRFMN - Istituto di Ricerche Mario
Negri

L'abilità associazione Onlus

La gabbianella e altri animali Onlus

Associazione L'altro diritto

LIBERA

M.A. Gruppo Genitori Adottivi del
Triveneto

MAMI – Movimento Allattamento
Materno Italiano Onlus

MDC Junior – Movimento in Difesa del
Cittadino

OsservAzione Onlus – Centro di ricerca
contro la discriminazione di Rom e Sinti

Fondazione Federico Ozanam –
Vincenzo De Paoli

Associazione On the Road Onlus

Ass. Passo dopo Passo...Insieme Onlus

Cooperativa Sociale Pralipè

Save the Children Italia

Associazione Saveria Antiochia
Omicron

SIMM- Società Italiana di Medicina
delle Migrazioni

SOS Villaggi dei Bambini Onlus

Terre des Hommes Italia

UISP – Unione Italiana Sport per Tutti

VIS – Volontariato Internazionale per lo
Sviluppo